



Colette (2018)

Un biopic puritano e accademico che rinuncia alla natura salda e pagana di Colette.

Un film di Wash Westmoreland con Keira Knightley, Eleanor Tomlinson, Dominic West, Fiona Shaw, Aiysha Hart, Denise Gough, Robert Pugh, Shannon Tarbet, Ray Panthaki, Caroline Boulton. Genere Biografico durata 111 minuti. Produzione USA, Gran Bretagna, Ungheria 2018.

Uscita nelle sale: giovedì 6 dicembre 2018

La vita di Colette, considerata fra le maggiori figure letterarie della prima metà del XX secolo.

Marzia Gandolfi - www.mymovies.it

Parigi, 1893. Gabrielle Sidonie Colette ha solo vent'anni quando sposa Henry Gauthier-Villars, Willy per gli amici, tutti ricchi e famosi. Scrittore egocentrico e critico eminente, Willy conduce Gabrielle a Parigi e la introduce nei salotti letterari e artistici. Intelligente e acuta, Gabrielle si integra rapidamente e il suo talento per la scrittura si rivela. Pescando nei suoi ricordi bucolici, scrive "Claudine a scuola", che conosce immediatamente un grande successo commerciale. Willy lo cavalca, firmando i suoi libri. Ma l'incontro con Missy, un'aristocratica francese in pantaloni, l'affranca dall'ombra di Willy. Gabrielle prende coscienza della sua condizione e dell'inconsistenza degli uomini, infilando la rotta dell'emancipazione. Tra scandali ed esplorazioni ludiche, Gabrielle inventa Colette.

Colette figlia della piccola borghesia provinciale, Colette maestra della messa in scena di sé, Colette 'danseuse' leggera, Colette scandalo della Belle Époque, Colette in tenuta da uomo, Colette sequestrata da Willy, Colette femminista... Tutta la sua vita Gabrielle Sidonie Colette ha giocato con la sua immagine, creando un personaggio che ha preso il sopravvento sulla realtà.

I suoi romanzi e la sua vita hanno ispirato numerosi film, da "Gigi" di Vincente Minnelli a "Chéri" di Stephen Frears, passando per la serie 'Colette, une femme libre' di Nadine Trintignant. Malgrado le buone intenzioni e il desiderio di restare fedeli allo spirito dell'artista, nessuno di loro supera in eleganza, intelligenza e sensualità l'opera di Colette.

Il dramma biografico di Wash Westmoreland non fa eccezione, collezionando cliché: la tendenza fastidiosa dei personaggi a pontificare o il tentativo di accordare allo sfinimento l'opera ai dettagli biografici della sua autrice. 'Colette' è soprattutto la storia di una metamorfosi, quella di una giovane paesana che sposa un seduttore incallito, liberandosi progressivamente della sua influenza, sul piano intellettuale e su quello sessuale, per diventare una delle figure preminenti del XX secolo. Un modello. Ma Wash Westmoreland si limita alla ricostruzione piatta e giudiziosa. Colette, prigioniera delle convenzioni dell'epoca e del matrimonio, sconta oggi quelle del biopic in costume che svolge in ordine cronologico la vita della protagonista, circondata da personaggi senza nuance e animata senza brio da qualche scena di amore saffico.

Rinunciando alla natura salda e pagana di Colette, che accettava gli scacchi esistenziali e sentimentali con una saggezza tutta paesana, la vita dell'artista si riduce a uno schizzo di inchiostro ordinario. Fortunatamente c'è Dominic West, attore immenso e sottovalutato, che si prende tutto lo spazio e il tempo per farsi valere come mai gli era successo al cinema. Complice la performance monocorde di Keira Knightley che non trova la trascendenza che esige il ruolo. Gli occhi ardenti che altrove ('Orgoglio e pregiudizio, Anna Karenina') hanno incendiato la crinolina e la sua infrangibile compostezza formale, cedono il passo al marito tirannico di Dominic West che lo spettatore amerà detestare. Diversamente dalla donna moderna e indipendente che incarna, a Keira Knightley non riesce lo scarto, quel movimento tellurico che permise a Gabrielle Sidonie Colette di rivendicare il suo diritto all'uguaglianza, alla creazione, doppiando il marito e riappropriandosi della sua opera.

Il film di Westmoreland si ferma poi dove forse avremmo voluto cominciasse, la pubblicazione del suo primo romanzo 'firmato' e debutto, senza marito e senza pseudonimo, di un imponente corpo letterario. Arrivato dopo "Mary Shelley - Un amore immortale" e "The Wife - Vivere nell'ombra" sul tema della riconquista del potere femminile e dell'identità letteraria, 'Colette' è un biopic puritano e accademico che come i suoi comparati contraddice l'intenzione femminista, spiegando l'opera dell'autrice alla luce dei suoi capricci amorosi. In un 'costume' troppo grande per lui, Westmoreland non riesce a dare vita al suo soggetto. Veicolando un'immagine convenuta di Colette, perde l'occasione di celebrare, celebrare davvero, il destino singolare di una donna né teorica, né militante che inventò il "femminismo del quotidiano". Non si nasce Colette, lo si diventa, non senza impegno, non senza cura. Quella che continua a mancare a (certi) uomini quando 'approcciano' le donne senza corsetto.